mo ministro, si è rifiutata di lasciare entrare i deputati. Questi allora hanno forzato il passaggio, penetrando di viva forza in casa di Kisci il quale però si è rifiutato di riceverli. Finalmente quando i deputati si sono detti decisi a non muoversi sono stati ricevuti dal primo ministro il quale però si è detto contrario alle dimissioni del governo.

Massicce manifestazioni sono in corso in tutti i quartieri della città, davanti alle sedi del partito, del primo ministro, davanti al parlamento e per le strade percorse da colonne di dimostranti che chiedono le dimissioni di isci e della sua cricca. Manifestazioni si sono avute anche di fronte alla ambasciata americana presidiata da ingenti forze di polizia. Qui sono convenute decine di migliaia di persone, una delegazione delle quali ha chiesto di consegnare una petizione all'ambasciatore. Questi, rintanato nella sede dell'ambasciata, non ha voluto accogliere la petizione.

La stampa attacca duramente il governo. Il giornale *Akahata* scrive che «la ratifica è prova di ogni valore e che è un insulto al popolo nipponico, definire questa azione illegale, una ratifica del trattato da parte della Dieta». Noi contestiamo — prosegue il giornale — la validità del nuovo patto militare, imposto violando le norme costituzionali e parlamentari, mobilitando la polizia per espellere l'opposizione dall'aula del Parlamento. «Kisci se ne deve andare» chiede il giornale *Asahi Scimbu*, mentre il *Tokio Scimbu* definisce la giornata dell'altro ieri «un giorno di vergogna senza precedenti nella storia del Parlamento giapponese». Il *Yomiun Scimbu* accusa Kisci di aver gettato un ombra sul governo parlamentare che può solo minare la fiducia dell'opinione pubblica nelle istituzioni.

Il Consiglio nazionale contro il trattato ha deciso di indire per giovedì altre manifestazioni e scioperi. Anche il Consiglio generale dei sindacati ha deciso di rendere più energica la propria azione tesa a fare sciogliere la Dieta, bloccando in tal modo la ratifica del trattato prima che esso arrivi alla Camera Alta. I sindacati si sono proposti di raccogliere venti milioni di firme.

Il governo sovietico ha consegnato all'ambasciatore giapponese a Mosca un'altra nota di protesta contro il trattato nippo-americano nella quale si ammonisce il governo di Tokio contro una eventuale utilizzazione delle basi situate in Giappone per operazioni aggressive contro l'Unione Sovietica da parte degli Stati Uniti.

Telegramma di Togliatti per il 40° del P.C. indonesiano

Il compagno Palmiro Togliatti ha indirizzato al Comitato Centrale del Partito comunista indonesiano il seguente telegramma:

«In occasione del 40° anniversario della fondazione del vostro partito ricevete le nostre calorose congratulazioni ed i fraterni auguri di nuovi successi. — Togliatti».

In Turchia gli accademisti manifestano contro Menderes

ANKARA, 21 — Una imponente e significativa manifestazione contro il «piccolo dittatore» turco Menderes si è svolta oggi nelle vie del centro della capitale turca: hanno manifestato gli accademisti militari e molti ufficiali hanno partecipato alla dimostrazione. Anche il generale comandante della piazza di Ankara, incaricato di far rispettare la legge marziale, ha seguito la dimostrazione insieme ad altri comandanti militari, evidentemente con l'intento di impedire che avvenissero scontri fra la polizia e gli allievi dell'accademia.

Secondo molti osservatori la dimostrazione odierna starebbe a significare che Menderes ha ormai perduto tutto l'appoggio dei militari e che per lui i giorni sono ormai contati.

Il gruppo dirigente doroteo si appresta a rilanciare il centrismo

Il Consiglio nazionale d.c. si riunisce all'insegna della rinuncia all'autonomia

Piccioni sarà eletto presidente del partito — Le forze in campo — Moro manterrà la segreteria? Dopo il C.N. le tre correnti di centro sinistra tenteranno di formare uno schieramento comune

Il Consiglio nazionale della DC si riunisce stamane a palazzo Rospigliosi in piazza del Quirinale. E' la prima riunione del massimo organismo dirigente dc dopo il Congresso di Firenze di sette mesi fa. Il C.N. dovrà eleggere innanzitutto il proprio presidente, in sostituzione di Zoli: l'unico candidato è Piccioni. Successivamente il segretario politico Moro svolgerà la sua relazione, sulla quale si aprirà il dibattito che si protrarrà fino a tutto martedì.

Il Consiglio nazionale democristiano sarà dominato, evidentemente, dagli avvenimenti di questi ultimi mesi, che non hanno messo in discussione solo la linea politica della DC ma la sua stessa natura di partito. Le vicende della crisi, il doppio fallimento del centro-sinistra, la formazione del governo Tambroni, il duro intervento dell'*Osservatore romano* (dovuto, a quanto si è appreso, alla penna del cardinale Siri), le aperte pressioni padronali, il recentissimo veto dell'ambasciata americana alla partenza della delegazione parlamentare per l'URSS, sono i fatti che hanno rivelato la profonda mancanza di autonomia e di democrazia interna che caratterizza il partito politico dei cattolici italiani. Neanche dalle divisioni palesemente esistenti all'interno della stessa gerarchia ecclesiastica il gruppo dirigente dc ha tratto motivo per agire con un minimo di indipendenza.

Ad ogni altro problema, il gruppo che guida la DC da Firenze in poi ha anteposto il problema della conservazione ad ogni costo del potere e del governo: fino a raggiungere il punto massimo di involuzione con l'appoggio al governo condizionato dal MSI, che suona sfida a tutta la democrazia italiana e alla Costituzione repubblicana. Ora i dirigenti politici cattolici non esitano a sfruttare l'intervento dell'*Osservatore* e lo stesso fallimento del «vertice» per portare a fondo l'attacco contro le tendenze di centro-sinistra e per consolidare una prospettiva conservatrice e neocentrista che coincide con gli interessi dei ceti monopolistici dominanti.

Nonostante alcune prese di posizione di sindacalisti, di esponenti della *Base*, di personalità isolate (come l'on. Del Bo), le correnti di opposizione interna non hanno saputo contrastare l'involuzione reazionaria del partito, che dopo Firenze si è andata accentuando e che si è concretata nel corso della lunga crisi governativa. Indebolite dalla defezione di Tambroni e dei suoi amici, le correnti di centro-sinistra punteranno ancor oggi, in Consiglio nazionale, le loro speranze sull'on. Moro, rischiando di perpetuare così un equivoco che in larga misura ne ha paralizzato fin qui la azione. Moro, l'uomo che si è autoqualificato «un modesto osservatore» e che nei momenti più gravi della crisi non ha saputo far altro che stendere «pietosi veli», ha avuto qualche timido slancio antifascista al momento della formazione del governo Tambroni, ma poi se lo è pietosamente rimangiato. Si prevede che egli farà oggi una relazione espositiva e cronachistica, insistendo sull'unità del partito e sulla «tregua» fra le correnti, richiamandosi genericamente alle «tradizioni» della DC, ed evitando di prendere posizione sull'essenziale e cioè sul governo in carica.

Vi saranno degli spostamenti nei posti dirigenziali? Pare da escludersi che si arrivi ad un Congresso straordinario (che ora, comunque, favorirebbe solo la destra del partito) e all'integrazione della Direzione con i capicorrente. Resta l'incertezza circa la permanenza dello stesso Moro alla segreteria del partito. E', più che altro, una questione di opportunità. Esistono evidentemente, in seno al gruppo doroteo, delle differenziazioni di posizioni anche abbastanza marcate. Occorrerà vedere se, in base all'andamento dei lavori del C.N., la destra dorotea (Gui, Segni, Taviani, Russo) giudicherà giunto il momento di assumere direttamente il comando oppure se preferirà continuare a manovrare dietro le quinte.

Certo, l'orientamento prevalente nel partito — come è stato confermato dalle ultime riunioni, e in specie da quelle dei gruppi parlamentari — è un centrismo moderato; si va preparando cioè una successione a Tambroni che possa fondarsi sul PSDI, sul PLI e sul PDI, e magari su qualche deputato di altri partiti, come Pacciardi e i suoi amici. I veri padroni della DC, oggi, sono Gui, Piccioni, Scelba, con Taviani, Segni e Andreotti alla loro destra, e il trio Rumor-Colombo-Zaccagnini alla loro sinistra: in sostanza, gli stessi uomini che diressero e vinsero la battaglia di Firenze contro Fanfani, i sindacalisti e la *Base*. Sotto la pressione vaticana e confindustriale, il centro-sinistra dovrebbe uscire ufficialmente accantonato dal Consiglio nazionale. Il che non toglie che si assisterà probabilmente a un dibattito con punte vivaci, e che qualche verità — forse — verrà a galla.

La questione degli «obiettori di coscienza», l'azione dei Comitati civici geddiani e dei gruppi di potere, la denuncia di clamorosi casi di indisciplina dovrebbero servire ad animare l'assemblea di palazzo Rospigliosi.

Qualche dato informativo. Il Consiglio nazionale della DC è formato da 143 membri. Quarantacinque consiglieri non parlamentari e 45 parlamentari sono stati eletti dal Congresso di Firenze; 22 consiglieri rappresentano le regioni, 9 rappresentano gli amministratori locali, 6 deputati e 6 senatori rappresentano i gruppi parlamentari (più i due capigruppo). Vi sono poi i 5 delegati del movimento giovanile, del movimento femminile, dei reduci e partigiani, dei gruppi aziendali, dei gruppi sportivi; tre ex-segretari del partito ed ex-presidenti del consiglio, membri di diritto (Gonella, Pella e Scelba). A costoro vanno aggiunti altri 41 consiglieri nazionali che hanno solo voto consultivo: 9 ministri, 29 sottosegretari, il presidente della giunta regionale sarda, il presidente della «Coltivatori diretti» Bonomi e il presidente delle cooperative dc Menghi.

Tra i membri con diritto di voto, 80 appartengono alla corrente dorotea, 39 alle correnti fanfaniana e tambroniana (è difficile ancora prevedere come si divideranno), 10 a *Rinnovamento* (sindacalisti e aclisti), 3 a *Primavera* (andreottiani), 3 alla *Base*, 4 a *Centrismo popolare* (scelbiani), più quattro notabili.

In vista del Consiglio nazionale odierno hanno tenuto ieri nuove riunioni i dirigenti dorotei, i fanfaniani (compresi alcuni amici di Tambroni), gli andreottiani, la *Base*, i sindacalisti. Fanfani è andato a trovare Tambroni ieri pomeriggio. Altre riunioni sono previste per i giorni successivi al C.N., per trarne le conclusioni. Per il 5 o per il 12 giugno è preannunciato un convegno comune dei fanfaniani, di *Rinnovamento* e della *Base*, per esaminare le possibilità esistenti di dar luogo ad uno schieramento unitario delle correnti di centro-sinistra.

L. Pa.

Lo ha detto il sen. Trabucchi

Il governo non ridurrà le tasse sui gas liquidi

Il ministro delle finanze sostiene che «bisogna liquidare l'autotrazione a gas liquefatto»

Il governo Tambroni ha respinto le legittime richieste degli utenti e operatori economici del settore della motorizzazione a gas liquido.

Le istanze degli automobilisti più poveri e degli operatori di gas liquido sono state illustrate dal compagno on. Failla davanti alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Esse chiedono sgravi fiscali corrispondenti a quelli già strappati per la benzina, e un intervento del CIP per la riduzione del prezzo del gas liquido praticato dalle raffinerie ai piccoli imbottigliatori e da questi ai consumatori. Un ordine del giorno presentato dai compagni Failla, Faletra, Caprara e numerosi altri chiede inoltre la fissazione di un prezzo unico del gas sia per la autotrazione che per gli usi domestici a quota non superiore alle L. 95 per chilogrammo, al lordo delle imposte e tasse.

Il ministro delle Finanze, senatore Trabucchi, ha respinto queste richieste affermando che «bisogna liquidare l'autotrazione a gas da petrolio» senza peraltro allegare alcuna fondata giustificazione per un tale gravissimo orientamento. Lo stesso Trabucchi, rispondendo a quella parte del discorso di Failla che si riferiva al colpo mortale che il governo con tali propositi infliggerebbe ad alcune centinaia di piccole industrie, che occupano nel complesso più di quattromila dipendenti, senza contare le aziende artigiane per le apparecchiature e gli autotrasportatori, si è spinto ad affermare che gli operatori di questo settore sarebbero «contrabbandieri... legali».

Appare evidente che il governo ha barattato l'ultima riduzione del prezzo della benzina con l'assicurazione ai grandi raffinatori che avrebbe distrutto il settore della motorizzazione più povera e della piccola industria corrispondente. L'ordine del giorno comunista, che è stato presentato in sede di prima discussione del bilancio del ministero delle Finanze, sarà sicuramente riproposto in aula quando, tra una decina di giorni, la Camera sarà chiamata a votare i bilanci finanziari, di cui le commissioni stanno ultimando l'esame. Ed in aula si chiederà sicuramente la votazione a scrutinio segreto che il regolamento non ha consentito si adottasse in commissione.

Anche nella maggioranza governativa non sono pochi i parlamentari che avvertono l'assurdità e l'ingiustizia della posizione governativa. In sede di commissione Finanze e Tesoro si son dovute tuttavia notare l'assenza dei parlamentari liberali, monarchici e missini ed il voto «governativo» del socialdemocratico Matteotti, davvero inspiegabile ove si pensi che l'on. Orlandi, suo collega di partito, ha presentato l'altro ieri, un'interrogazione al governo in difesa degli operatori del gas liquido nel campo della motorizzazione.

Un comitato d'agitazione è stato ricevuto dal gruppo parlamentare comunista ed ha sollecitato contatti con altri gruppi e con singoli deputati. Si apprende che tale comitato promuoverà pubbliche manifestazioni nei principali centri del Paese. Di esso fanno parte l'Autogas (associazione degli utenti con sede a Milano), l'Associazione nazionale commercianti gas liquefatti, il Consorzio nazionale distributori stradali, il Consorzio nazionale gas auto, l'Associazione tecnica italiana motorizzazione gas, l'Associazione gipiellisti d'Italia.

Giornata politica

TAMBRONI RICEVE GAETANI

Il presidente del consiglio Tambroni ha ricevuto ieri il presidente della Confagricoltura, Gaetani.

LA REGINA DI GRECIA A ROMA

La regina Federica di Grecia insieme con le figlie Sofia ed Irene è giunta ieri a Roma.

ZELLERBACH A PARIGI

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Zellerbach è partito ieri per Parigi, dove parteciperà alla conferenza di tutti gli ambasciatori americani, in Europa.

MONARCHICI INDIPENDENTI

Una riunione dei deputati monarchici indipendenti avrà luogo nella prossima settimana nella sede del nuovo Partito monarchico italiano, in preparazione della «costituente monarchica» fissata per il 5 giugno. Presso l'on Guglielmi, organizzatore del nuovo partito, si riuniranno i deputati Cremisini, Alliata e Degli Occhi. Indecisa è la partecipazione dell'on Lucifero, mentre l'on Cantalupo ha già fatto conoscere il suo pensiero contrario alla nuova formazione politica.

La riunione del Consiglio comunale

La DC a Bari punta apertamente su un commissario prefettizio

Si tenta di sabotare l'approvazione di importanti deliberazioni - Presentata una mozione di sfiducia - Perchè saranno assenti due porporati

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 21. — Il gruppo consiliare della DC ha presentato questa sera, in apertura di seduta del Consiglio comunale, una mozione di sfiducia verso la Giunta democratica e popolare prendendo a pretesto il mancato inserimento all'odg del bilancio di previsione per il 1960.

E' da rilevare che copia del bilancio è già a disposizione dei consiglieri comunali. La sua discussione è stata rinviata di poco solo per la necessità di discutere alcuni problemi di grande urgenza e di notevole importanza per la città, quali: la gestione del servizio di nettezza urbana, il cui contratto scade nel prossimo mese e per la quale la Giunta propone la gestione diretta da parte del Comune; la gestione dei trasporti urbani oggi in mano alla SAER e che la Giunta ha invece proposto di municipalizzare; infine l'imposta di famiglia, per la quale la Giunta ha proposto l'elevazione del minimo da lire 225.000 a lire 400.000.

L'iniziativa della DC fa seguito al dibattito che ha avuto luogo ieri sera sul noto incidente provocato dall'arcivescovo di Bari. Nel corso di detto dibattito, il gruppo dc, continuando a dar prova di assoluta subordinazione alle gerarchie ecclesiastiche e quindi di assoluta mancanza di autonomia come partito politico, rimase isolato.

La mozione di sfiducia presentata questa sera ha inoltre lo scopo, da un lato di evitare alla DC scelte precise che derivano dall'o.d.g. presentato dalla Giunta, dall'altro di mettere in crisi l'attuale Amministrazione comunale e creare le condizioni per una nuova gestione commissariale.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 27 maggio per discutere la mozione di sfiducia.

Si è anche saputo, intanto, che il cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, il quale doveva giungere questa sera a Bari per partecipare alla cerimonia conclusiva in onore di San Lorenzo da Brindisi, ha improvvisamente disdetto il suo arrivo adducendo «motivi di salute».

I motivi del mancato arrivo dell'alta autorità ecclesiastica sono stati messi in diretta relazione alla polemica tuttora in corso sul noto affronto dell'Arcivescovo di Bari, monsignor Nicodemo, al sindaco socialista senatore Giuseppe Papalia e alla giunta democratica e popolare durante la sagra del patrono della città.

Lo stesso arcivescovo ha tentato in extremis di ovviare al «colpo di scena» telefonando tempestivamente al cardinale Copello, già vescovo di Buenos Ayres, attualmente a Roma, per pregarlo di venire a Bari.

Il porporato, però, non ha accolto la supplica attribuendo il diniego alla sua avanzata età.

Alla base di questi rifiuti, però, vi è ben altro. Un fatto molto significativo che mette in luce la manovra del monsignor Nicodemo. Stando al protocollo ufficiale i cardinali, in quanto prinCipi di uno stato estero, hanno diritto agli onori che il loro rango richiede, per cui i legittimi rappresentanti civili, nel caso il sindaco senatore Papalia, hanno il dovere di ricevere l'alta autorità religiosa alla stazione per tributare gli omaggi della città.

Pare però che l'arcivescovo Nicodemo, per evitare appunto che a Bari i due cardinali fossero accolti all'arrivo — come vuole la tradizione — dai rappresentanti della Amministrazione comunale, voleva che essi scendessero dal treno ad una precedente stazioncina, per farli poi giungere in città alla chetichella. Tale artificio non avrebbe trovato il favore dei porporati.

Si è dimessa a Pisa la Giunta clericale

PISA, 21 — La Giunta comunale di Pisa che dopo le dimissioni degli assessori socialdemocratici e repubblicani è composta solo di dc, si è dimessa. La decisione è stata presa questa sera a tarda ora a conclusione di una riunione protrattasi per oltre due ore. Ed ecco il comunicato inviato alla stampa:

«La Giunta, preso in attento esame l'andamento della discussione svoltasi nella seduta consiliare del 16 maggio scorso; constatato che dagli interventi succedutisi nella discussione stessa è emerso chiaramente che la base su cui l'attuale Giunta era sorta nel dicembre del '58, e cioè la collaborazione dei gruppi della DC, del PSDI e del PRI è venuta meno, sciogliendo la riserva fatta nella stessa seduta dall'assessore anziano presidente dell'Assemblea, a voto unanime delibera di presentare le sue dimissioni al Consiglio comunale».

Finalmente i dirigenti clericali hanno capito la lezione e si sono dimessi. Nel comunicato non si dice quando il Consiglio tornerà a riunirsi, né su quale ordine del giorno si dovrà discutere. Come è noto, la Giunta venne impegnata a convocare il Consiglio con urgenza. Una richiesta in proposito venne avanzata la sera del 16 maggio scorso dai consiglieri del PCI e del PSI e questo vuol dire che, a norma di legge, il Consiglio deve essere convocato entro il 27 maggio prossimo.

Rinviato il consiglio del Trentino Alto Adige

BOLZANO, 21. — Il consiglio regionale Trentino Aldo Adige convocato per mercoledì 25 per le elezioni del presidente della Giunta e degli assessori regionali effettivi e supplenti del gruppo linguistico italiano e tedesco, si riunirà invece il 31 alle 10.15.

Dopo anni di carcere

Un ergastolano assolto in appello

Era stato imputato del concorso nell'omicidio di tre carabinieri - Annullato un altro ergastolo

GENOVA, 21. — Pietro Busio, un giovane sardo condannato all'ergastolo sulla base di sospetti che lo indicavano come un membro della banda Liandru che uccise il 13 agosto 1949, vicino a Orgosolo, tre carabinieri di scorta ad una vettura che trasportava le paghe per gli operai della Società Flumendosa, è stato assolto per insufficienza di prove. La sentenza è stata emessa oggi pomeriggio dalla Corte di Assise di Appello di Genova. L'accusa nei confronti del Busio era basata soprattutto sul fatto che egli aveva un paio di gambali da buttero con bottoni cromati perfettamente identici a quelli indossati da un bandito.

I giudici hanno anche deciso il rinnovamento del processo sul caso dell'altro ergastolano sardo Luigi Battaccone, sulla cui colpevolezza la Cassazione aveva riscontrato dubbi; anche Luigi Battaccone era accusato di aver preso parte ad un eccidio, in cui caddero in Sardegna quattro carabinieri. Ora la magistratura genovese istruirà un nuovo processo a suo carico recandosi sul posto del tragico fatto di sangue per un sopraluogo. La località è presso Nuoro.

Traslata la salma del gen. Corrao

PALERMO, 21. — Le spoglie mortali del generale garibaldino Giovanni Corrao sono state traslate questa sera nel chiostro dell'Istituto siciliano di storia patria di Palermo. Un corteo, al quale hanno preso parte il generale Massaioli, comandante militare della Sicilia, il vicepresidente dell'Assemblea regionale on Pompeo Colajanni, il sindaco di Palermo dott Lima, e le più alte autorità civili e militari dell'Isola, nonchè un folto gruppo di parlamentari, ha accompagnato la salma del leggendario capo dei «picciotti» attraverso le principali vie cittadine.

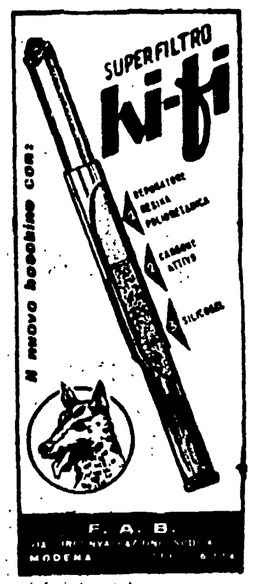
Le onoranze funebri alla alma del gen. Corrao, che era stata collocata su un affusto di cannone e ricoperta dal tricolore e dal tipico «chepì» garibaldino, si sono concluse nella piazza San Domenico, dinanzi all'Istituto siciliano di storia patria. Qui dopo gli onori militari resi da una rappresentanza dei bersaglieri di tutta la Sicilia, il prof Gaetano Falzone ha ricordato la figura dell'eroe ed il contributo dei «picciotti» all'unità d'Italia.

Rinviato di un giorno il CC della FGCI

Il Comitato centrale della FGCI, già convocato per mercoledì 25 e giovedì 26, è stato rinviato a giovedì 26 e venerdì 27 c.m. alle ore 9 presso la sede della Direzione del PCI.

Ostacolato lo sgombero dei valichi alpini

AOSTA, 21. — Le avverse condizioni meteorologiche degli scorsi giorni hanno seriamente ostacolato le operazioni di sgombero della statale n. 26, del Piccolo San Bernardo. Oltre i 2000 metri di quota è caduta abbondante la neve.



Perchè bisogna preferire una buona polvere per dentiere? Per diversi motivi, e per citare il più importante diremo che deve bastare una piccola quantità del prodotto per ottenere l'effetto desiderato. Questo è uno dei requisiti della super-polvere Orasiv che si applica di preferenza dopo i pasti principali. Ricordate che Orasiv assicura la dentiera preservando le gengive dalle irritazioni. In vendita nelle farmacie. Rifiutate le imitazioni!

ORASIV

IL MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Vi consiglia di installare la Vostra Cassetta Postale

COSTRUTTORI - ENTI PROPRIETARI AMMINISTRATORI

Installate i Casellari CAB

Li troverete rispondenti per qualità e misura per ogni tipo di corrispondenza. Costruiti completamente in metallo con speciali verniciature (colori a scelta).

Informazioni preventivi gratis

Spedizioni ovunque

CAB *di Amorati Nello*

Via BEVERARA n. 57 - Telefono 355.358 - BOLOGNA

o presso i migliori negozi di ferramenta

Versate la polvere del WATER FLAX nella coppa del W.C., lasciate agire durante la notte od il più a lungo possibile. Poi fate funzionare lo scarico dell'acqua ed il WATER FLAX avrà pulito, disinfettato, deodorato tutto il W.C. compreso il gomito. Facile da adoperare è profumato, economico: risultati sorprendenti.

WATER FLAX

la meraviglia dell'igiene moderna

PRODOTTI CIDEM

MILANO - VIA CASSOLO, 12

TELEFONO 59.27.69

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE!

A SOLE L. 14.700 FONOVALIGE

Registratori

A SOLE L. 1.300 DISCHI MICROSOLCO NORMALI

POKER RECORD Grattacielo Velasca

MILANO Telef. 860.168 - 892.753

RICHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI

DAL 21 MAGGIO

HA AVUTO INIZIO LA NUOVA STAGIONE ALLE

TERME DI PORRETTA

CHE PRESENTANO ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA

il più moderno stabilimento d'Italia per inalazioni a getto diretto e aerosol e il centro di cura per la sordità rinogena

RINNOVATO ED AMPLIATO

BAGNI SOLFOROSI E SALSOIODICI - FANGOTERAPIA - DOCCE RETTALI - IRRIGAZIONI VAGINALI - TUTTE LE CURE FISIOTERAPICHE

Informazioni: S.p.A. TERME DI PORRETTA - Azienda di Cura e Soggiorno PORRETTA TERME (Bologna)

C'È OLIO E OLIO,

ma di Bertolli c'è n'è uno solo

BERTOLLI *Lucca*

La SONOTONE Corp. di New York

la più grande organizzazione mondiale contro la

SORDITA'

presenta il PIU' PICCOLO, SELETTIVO E POTENTE APPARECCHIO ACUSTICO A

6 TRANSISTORS

OCCHIALI ACUSTICI OSSEA SENZA FILI - MEMBRANETTE

PROVE SENZA IMPEGNO A RICHIESTA ANCHE A DOMICILIO

RATEAZIONI — PREZZI VANTAGGIOSI

Agenzia Generale per l'Italia:

Ditt. Rag. G. BENVENUTO - GENOVA - Via Galata, 37/3 - Telefono 580.602

Agenzia di Firenze — VIALE FRANCESCO REDI, 3 - Tel. 481.785

Giornata di lotta unitaria

Domenica per la Regione 200 comizi in Piemonte

TORINO, 21. — Un manifesto del comitato unitario piemontese per la regione, sottoscritto dal MARP, PCI, Comunità, Radicali, PRI, PSI, Partito dei Contadini e socialisti indipendenti, convoca per domenica 29 maggio oltre duecento comizi in altrettanti centri piemontesi per richiedere l'attuazione dell'Ente Regione. Decine di migliaia di cittadini piemontesi si riuniranno in quella giornata intorno ad oratori di tutti i partiti e movimenti regionalisti, per riaffermare la loro volontà unitaria di vedere attuata la Costituzione e per condannare l'attuale governo Tambroni, il quale viene definito nello stesso manifesto come il governo che in collusione con i gruppi di destra «cerca con ogni mezzo di ostacolare l'applicazione della legge per rendere inoperanti le istituzioni democratiche e per mantenere il potere accentrato nelle mani dei gruppi conservatori».

La giornata di lotta del 29 maggio coronerà l'azione unitaria che in questi ultimi mesi ha visto impegnate le forze democratiche piemontesi in una vasta opera di mobilitazione delle popolazioni. La petizione popolare al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, in cui viene richiesta la elezione dei consigli regionali, ha sinora raccolto in Piemonte l'adesione di 85 mila cittadini.

Nel mese di giugno una delegazione unitaria di rappresentanti della Regione recherà ai presidenti delle Camere la petizione che certamente in questi prossimi giorni otterrà l'adesione di altre decine di migliaia di cittadini.

Funzionari, delatori o mafiosi?

Un episodio di particolare gravità ci è stato segnalato ieri sera da alcuni telespettatori a proposito dell'atteggiamento dei funzionari della RAI dopo il fallimento del vertice. I nostri lettori assisterano, nella loro casa, ad una trasmissione televisiva dal titolo La settimana nel mondo e, non riuscendo a sopportare oltre il tono provocatorio e fazioso della trasmissione e le affermazioni gravissime in essa contenute, formavano il numero della RAI chiedendo di parlare col responsabile di tanto sconcio.

Dopo aver atteso buoni dieci minuti all'apparecchio, dopo aver offerto spiegazioni a segretarie e impiegati che, appreso il motivo della telefonata, non si peritavano di insolentire e di fare degli apprezzamenti ironici, i telespettatori riuscirano finalmente a parlare a un funzionario il quale chiedeva loro, con tono arrogante, il nome e l'indirizzo per le «misure del caso», altrimenti si sarebbe rifiutato di ascoltare le loro ragioni.

Siamo arrivati a questo, dunque! I funzionari della RAI, pagati con i soldi dei teleabbonati, non solo utilizzano la TV per far propaganda politica ai loro padroni ma, richiamati alle loro responsabilità, si permettono di minacciare nei confronti dei telespettatori imprecisate «misure». Siamo di fronte a funzionari, delatori o mafiosi?

Chiediamo che la RAI chiarisca se l'episodio costituisce una iniziativa personale del funzionario, e in questo caso quali provvedimenti si intendano prendere; che se invece si trattasse — come ha assicurato il funzionario — di una misura decisa dai dirigenti del Telegiornale, essa non mancherà di avere un seguito nella sede più competente.

Rileviamo intanto che la trasmissione La settimana nel mondo è realizzata a cura del Telegiornale e che pertanto responsabile di essa è il signor Leone Piccioni, il figlio del gerarca dc, per tale sua «qualifica» imposto dalla DC alla RAI. La nomina del Piccioni costituisce uno degli episodi più scandalosi del clientelismo e del nepotismo a cui deve soggiacere un mezzo di informazione così importante e delicato quale la TV.

L'episodio di ieri sera aggiunge dunque nuova gravità all'atteggiamento intollerabile assunto dal Telegiornale in questi ultimi giorni.

A. G.